



Federico Italiano • Inediti. • «Siamo i residui // di una combustione»

## Descrizione

Negli inediti che oggi Federico Italiano ci consegna c'è un'attenzione al **liminale**, al **marginale**, allo **scarto**. La sua, in questa sede, un' **elegia del residuo, del frattempo quotidiano**. Tra la notte e il giorno, tra la neve e la sua attesa, tra l'essere e l'essere *traccia* avviene qualcosa di decisivo: il **predominio del bestiale** sull'antropico, il **sogno**, il manifestarsi della vita nel suo **disfacimento**. «Gli **uccelli** sono sempre i primi / pensieri del mondo» scriveva Caproni e per Italiano si presume possano essere anche gli ultimi, capaci di ripulire le nostre ossa • come il corvo che apre *La grande nevicata* • o almeno di prendere il **sopravvento** quando «non si ode / nulla d'umano», sul fare dell'alba. Del resto, noi esseri viventi siamo qualcosa di trascurabile: «**squame, scaglie, petali**», rimasugli di fanali sbrodolati nella brughiera, come ripetuto ossessivamente nel **ghazal** • che testimonia la continua **sperimentazione formale** dell'autore. Ma nell'ultimo testo che la **sospensione** prende corpo e la **neve** diventa promessa, desiderio di **sparizione**, mentre il **paesaggio urbano** si trasfigura nelle orme della lepre, nel «cacciatore / e il suo cane», in una specie di *d'Alj -vu*.

Valentina Furlotti

\* \* \*



*Immagine creata con lâ??intelligenza artificiale sulla base di â??Ghazal del residuoâ??.*

\* \* \*

**Coro mattutino**

C'è un momento tra il mattino e la notte  
in cui non senti macchine passare,  
una voce, un tacchi, non un'eco, non si ode  
nulla d'umano e lo spazio tra le case e gli alberi  
appartiene soltanto a loro: merli  
cornacchie, capinere, cinciallegre,  
parrocchetti e gabbiani, coi loro rochi appelli  
le loro stridule lamentele, un greve  
coro mattutino di becchi dodecafonici,  
irato, scuro, spaventoso: finché non senti  
una moto, no, un taxi scivolare timidamente  
accanto al marciapiede, poi pneumatici  
squittire contro il cordolo  
e per un attimo ti senti in salvo.

\*

## Ghazal del residuo

Una squama, una scaglia, un petalo: siamo residui,  
materia oscura, oscuro velo, siamo residui.

Siamo i superstiti, briciole di matzah sul parquet,  
seme evaporato sul lenzuolo, siamo i residui

della sete, oncia d'acqua tiepida nella caraffa  
mai servita, svuotata nel lavello, siamo residui

di pelle e peli sulle piastrelle del bagno, polvere dietro  
l'armadio, lanugine ombelicale, siamo residui

siamo piume di fagiano sul campo di colza in inverno,  
silenziosi rimasugli del terrore, siamo i residui

di un fanale rosso, sbrodolato nel buio della brughiera,  
macchia di sangue prima che il sole cali, siamo i residui

di una combustione, girasoli secchi e neri  
tra la gramigna paralizzata da brina e sale, siamo residui  
spoglie di un poltergeist, denti di spettro e peli di cane  
sparpagliati lungo i filari, tra la terra e il sole, siamo i residui  
dei nostri tradimenti, else di spade nel fango, scheletri  
nei ghiacci, fragranze di sesso sul polpastrello, siamo i residui  
di mille battaglie, le invisibili mura di Agincourt, navi  
achee delle nostre gelosie, siamo farfalle, siamo i residui  
appiccicosi del miele, alveari abbandonati, memoria  
di polline ed esagoni, di aculei e ali, siamo residui  
siamo gli ultimi â?? squame, scaglie, petali.

\*

## **Aspettando la neve**

Ora attendo la neve anche qui a Roma,  
un manto bianco, un panno sotto cui  
nascondermi, una lingua  
di sole due parole â?? non ora â??,  
fiocchi del frattempo; spero che il cielo  
strappi questo poster blu a tinta unica  
e mostri quellâ??intonaco in cui brulicano  
legioni di colori, sogno il nuvolo,  
il plumbeo sopra la collina â?? lâ??orma  
della lepre, il cacciatore  
e il suo cane, il camino che ricama  
corsivi sullo schermo  
in default della troposfera â??  
e il tiepido prodigio che ci aspetta allâ??interno.

\* \* \*

**Federico Italiano**, nato nel 1976 a Galliate, in provincia di Novara, vive a Roma, dove insegna Letterature comparate all'Università La Sapienza. Poeta e saggista, ha esordito con *Nella costanza* (Atelier, 2003) e ha pubblicato altre cinque raccolte: *L'invazione dei granchi giganti* (Marietti, 2010), *L'impronta* (Aragno, i domani, 2014), *Un esilio perfetto. Poesie scelte 2000-2015* (Feltrinelli, 2015), *Habitat* (Elliot, 2020) e *La grande nevicata* (Donzelli, 2023). Le sue poesie, incluse in numerose antologie in Italia e all'estero, sono state tradotte in oltre quindici lingue e hanno ottenuto vari premi e riconoscimenti. Per l'editore tedesco Hanser ha curato, insieme a Jan Wagner, l'antologia *Grand Tour. Reisen durch die junge Lyrik Europas* (2019). Sempre per Hanser è uscita la raccolta *Sieben Arten von Weiß* (2022), una selezione della sua opera poetica tradotta da Raoul Schrott e Jan Wagner. Studioso di poesia e teoria della traduzione, ha tradotto in italiano *Variazioni sul barile dell'acqua piovana* (Einaudi, 2019) e *Autoritratto con sciame d'api* (Bompiani, 2022), entrambi di Jan Wagner.

\* \* \*

© Fotografia di Dino Ignani.

### Categoria

1. Critica
2. Inediti
3. Poesia italiana

### Data di creazione

13 Giugno 2025

### Autore

valentina